

ISTITUTO SALESIANO  
"Sacro Cuore di Maria"  
CASERTA



Carissimi confratelli,

amato e compianto da tutta la comunità dei confratelli e dei giovani ci ha lasciato improvvisamente il 19 dicembre u.s. il nostro confratello

## **Sac. Luigi Faraci**

**di anni 72**

Era nato a Barrafranca (EN) da famiglia di solida vita cristiana. Unico figlio maschio, appena giovinetto entrò nel seminario della sua Diocesi per attendervi agli studi e per seguire la sua vocazione sacerdotale. Ma non appena conobbe i salesiani e l'opera, di D. Bosco in Sicilia, chiese subito di farne parte e nel dicembre del 1924 entrò nel Noviziato di Portici (Napoli), dove, l'anno successivo, emise la sua prima professione. Inviato nella casa di Corigliano d'Otranto per il tirocinio pratico, vi rimase tre anni, mostrando subito le sue qualità di assistente premuroso ed attento ai suoi doveri e la sua inclinazione per le scienze esatte che costituiranno per anni il campo specifico del suo non breve insegnamento.



Altre case della nostra ispettoria, dopo la sua ordinazione sacerdotale avvenuta a Napoli nel 1934, lo videro insegnante di matematica e catechista: Napoli-Vomero, Bova Marina, Taranto, Torre Annunziata. A Soverato (CZ), oltre ad essere insegnante di matematica fu anche amministratore di quel convitto, fedele e stimato collaboratore di Don Ruggiero Pilla, in un periodo assai difficile della guerra e dell'immediato dopoguerra, dal 1942 al 1948. Fu per qualche anno a Castellammare di Stabia come professore e confessore e quindi, quasi ininterrottamente, nella nostra Casa di Caserta, ove per molti anni fu apprezzato insegnante di matematica e di fisica nel nostro liceo classico. Preparava le sue lezioni con grande cura e spendeva molto del suo tempo libero nel laboratorio di fisica. Taluni alunni ricordano l'insegnamento svolto in quegli anni e la sua figura aveva acquistato la caratterizzazione tipica dell'insegnante salesiano. Preciso nei suoi doveri, teso sempre al bene dei suoi alunni di cui più che le qualità intellettuali mirava a cogliere il lato umano, cercando di sviluppare le qualità innate in ciascuno di loro, per formarli integralmente, incoraggiando i meno dotati e dando fiducia con il suo sereno ottimismo, nonostante la serietà e l'impegno che esigeva da tutti. Accettò la vita come gli veniva dalle mani di Dio. Per oltre quarant'anni, da quando fu sottoposto ad un difficile intervento chirurgico allo stomaco, non ebbe che continue sofferenze, particolarmente nel periodo notturno; si riteneva fortunato quando riusciva a dormire per un paio d'ore di seguito. Le piccole attenzioni, i riguardi di cui aveva bisogno, particolarmente nel vitto, venivano da lui diligentemente nascosti per evitare fastidi agli altri confratelli e collaboratori della Comunità, nella convinzione, dovuta al suo naturale riserbo, che potesse essere di peso agli altri. Di animo delicatissimo, ringraziava generosamente per ogni più piccola attenzione o cortesia. Fu sempre pronto ad offrire il suo interessamento e i suoi servizi a chi potesse averne bisogno. Nutriva una vivissima devozione alla Madonna, che venerava in ogni occasione, specialmente con la recita quotidiana del rosario. A questa devozione legava il pensiero della mamma sua che lasciò in lacrime e per sempre quando partì per seguire la sua vocazione; raramente la vide in vita e non poté abbracciarla in punto di morte, impedito dalla lontananza. Ne parlava spesso con gli amici intimi e sempre commovendosi tanto che considerava la mamma di ogni salesiano come la sua mamma e con gioia le visitava e le salutava. Nella confessione, sua cattedra preferita, era il "Sacerdote buono della misericordia di Dio"; sempre disponibile, incoraggiava, specie nei casi gravi il penitente, invitandolo a nutrire ferma confidenza in Dio, aggiungendo col sorriso sulle labbra: "sta tranquillo, la misericordia di Dio è grande e sconfinata".

Il giorno prima di morire, si recò, come di consueto, a confessare una classe di alunni, che credeva in cappella per assistere alla S. Messa. Ma non



riusciva a darsi pace, perché non li trovava, avendo quel giorno quella classe cambiato ambiente. Dopo aver spedito le cartoline degli auguri natalizi, si mise a letto perché si sentiva poco bene. Venne d'urgenza chiamato il medico il quale diagnosticò una emorraggia interna in atto, e mise in opera tutte le terapie possibili per tentare di bloccarla. Ma la situazione peggiorò repentinamente ed in modo assai inprevedibile. Il suo organismo debilitato non resse. Avendo notato che ormai peggiorava progressivamente e rapidamente, si decise di amministrargli il sacramento degli infermi che ricevette con piena lucidità e grande devozione, tra la commozione dei confratelli che assistevano. Fu vegliato tutta la notte, tra continue perdite di coscienza e alle ore 9,20 del mattino successivo spirò alla presenza del medico. Commoventi i funerali cui presero parte il Sig. Ispettore ed altri confratelli che si unirono alla comunità dei ragazzi e confratelli di Caserta.

Il caro D. Luigi che riposa nella cappella dei salesiani nel cimitero di Caserta, ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile. Speriamo che la sua morte sia propiziatrice di benedizioni per questa casa che, tra le sue attività, ha pure una comunità di aspiranti. Vogliateci ricordare nel Signore con la vostra fraterna preghiera.

---

Caserta, 28 gennaio 1980

**Il direttore e la comunità salesiana**

Dati per il necrologio: **Sac. Faraci Luigi** n. a Barrafranca (EN) il 3-V-1907 m. a Caserta il 19-XII-1979 a 72 anni di età 45 di sacerdozio e 54 di professione.

---

